

Movida, scatta la protesta dei locali per i divieti delle nuove ordinanze

Massimo Di Porzio (Confcommercio): «C'è un calo del 50% di entrate. Prolungare almeno fino alle 24 l'orario di asporto»

di ANTONIO DI COSTANZO

I locali a causa di queste ordinanze sulla movida stanno registrando un calo delle entrate del 50 per cento. La cosa più assurda è il divieto di asporto (senza specificare cosa è l'asporto e cosa no) alle 22,30. Per gli altri orari di chiusura non ci sono tanti problemi». Massimo Di Porzio, presidente di Confcommercio Campania, punta l'indice contro le ultime ordinanze sulla movida «fracassona» firmate dal sindaco Gaetano Manfredi per l'area di piazza del Gesù-Cisterna dell'Olio e per il quadrilatero dei baretti di Chiaia. Dispongono il divieto di somministrazione per asporto di qualsiasi bevanda (acqua compresa) dalle 22,30 alle 6 del giorno successivo. I locali, inoltre, dalla domenica al giovedì, devono chiudere entro l'una e il venerdì e il sabato alle 2. Disposizioni conseguenti ai rilievi dell'Arpac sul rumore antropico che per «l'effetto canyon determinato dalla conformazione delle strade» supera i livelli consentiti. I due provvedimenti della scorsa settimana si sono andati ad aggiungere a quella già in vigore a piazza San Domenico. Tutti hanno una validità di 4 mesi e carattere di urgenza e sono conseguenti anche alle condanne subite dal Comune. «Si



IL RAID

Ercolano, ragazzo di diciassette anni inseguito e accoltellato in un locale



Sarebbe stato picchiato e accoltellato per una ritorsione il 17enne di Ercolano, inseguito fin dentro una paninoteca nella quale aveva cercato rifugio. È successo a cavallo della mezzanotte e i carabinieri seguono una pista in particolare: il minorenne venerdì scorso aveva difeso il fratello più piccolo, intervenendo in un violento litigio tra ragazzini in strada. Così, l'altra notte uno dei partecipanti alla rissa, accompagnato da un congiunto adulto, si sarebbe vendicato aggredendo la vittima in via Plinio. Il 17enne era in scooter ed è stato inseguito da due persone in sella a una motocicletta, che lo hanno inseguito nella paninoteca nella quale la vittima aveva cercato rifugio. Davanti a tutti i malviventi l'hanno bloccato e ferito con fendenti alle braccia e alle gambe per poi fuggire. Il ragazzo, soccorso e trasportato all'ospedale Maresca di Torre del Greco, è stato medicato e dimesso con una prognosi di 15 giorni.

— L.S.

potrebbe almeno portare a mezzanotte o giù di lì l'orario di asporto, come vorrebbe il buon senso - aggiunge Di Porzio - la chiusura dei locali non incide sul rumore che è determinato dalla presenza di ragazzi in strada anche a locali chiusi, come dimostrano i video che stanno girando sul web. L'ordinanza movida per la zona dei Navigli e Darsena a Milano prevede regole severe per tutelare il riposo dei residenti. Nelle aree più calde della movida, è vietata la vendita di alcolici da parte di negozi e distributori automatici dopo le 22, mentre per tutti i locali scatta lo stop all'asporto a mezzanotte».

Che il problema sia legato alla presenza in strada dopo l'orario di stop dell'asporto e la chiusura dei baretti, lo sostengono anche i residenti. «Anche perché la mezz'ora di tolleranza non è utilizzata dai locali per chiudere e ritirare i tavolini ma per continuare a servire i clienti - accusa Caterina Rodinò del comitato Chiaia Viva e vivibile - e purtroppo la gente non sfolla subito, ma continua a restare per le strade della movida fino ad oltre le 3 di notte. Noi chiediamo il rispetto della legge: non è un diritto acquisito il fatto che non sia stata rispettata per anni».

Ma l'avvocata Roberta Valmassoni, che sta preparando per conto di alcuni locali un ricorso contro l'ordinanza in vico Quercia, denuncia: «Un gestore rischia la multa perché ha servito da bere a una comitiva di cinque turisti stranieri al tavolino, ma due di questi si sono alzati e sono andati a consumare in strada. Il gestore come poteva impedirlo? Li doveva inseguire e costringerli a sedersi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesi copiata, Maria Rosaria Boccia rischia il processo per plagio. L'università: noi parte civile

di DARIO DEL PORTO

Due pool della Procura al lavoro, tre filoni distinti d'indagine. Alla base, le denunce presentate dalla nuova gestione dell'università telematica Pegaso. Il primo capitolo investigativo rischia di portare davanti al giudice Maria Rosaria Boccia con l'accusa di aver copiato la tesi di laurea: la 43enne imprenditrice di Pompei, nonché mancata consulente del ministero della Cultura, protagonista del caso politico sfociato nelle dimissioni dell'allora ministro Gennaro Sangiuliano, è indagata per plagio e falso.

La Procura ha chiuso l'inchiesta aperta a seguito della querela della Pegaso, l'ateneo dove Boccia (proveniente dalla Parthenope) aveva

conseguito la laurea in Economia nel 2023. Secondo l'accusa, la tesi sarebbe stata plagiata per il 91 per cento, di cui il 70 per cento, titolo compreso, da quella pubblicata nel 2019 da una ignara studentessa della Luiss di Roma. Le indagini sono state condotte dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza e coordinate dai pm Ciro Capasso, Claudio Onorati e Vincenzo Piscitelli.

Boccia potrà chiedere di essere interrogata, depositare memorie o proporre supplementi di indagine. Poi la Procura deciderà se chiedere il rinvio a giudizio. «Non ho ancora ricevuto alcuna formale notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ed è assolutamente evidente come vi sia una lente d'ingrandimento smisurata su di me mentre volutamente si ignorano i procedimenti che vedono me parte offesa», commenta l'impre-

La Pegaso aveva presentato la denuncia. In un altro filone perquisizioni e quaranta indagati tra i quali l'ex patron Iervolino



↑ Maria Rosaria Boccia

ditrice attraverso i suoi legali, gli avvocati Francesco Di Deco e Francesco Petrucci, la chiusura delle indagini. L'università Pegaso si ritiene parte lesa e si costituirà parte civile. Fonti vicine all'ateneo sottolineano che la querela era stata presentata nell'ambito di un'ampia operazione di *self cleaning* che ha portato anche ad altre denunce. Una riguarda l'accesso abusivo alla piattaforma da parte di persone attualmente non più operanti all'interno della struttura universitaria. Le intrusioni, ipotizzano gli investigatori, avrebbero avuto come obiettivo la vendita illecita di materiale didattico su canali come Telegram.

Un altro pool, composto dai pm di Napoli Henry John Woodcock e Vincenzo Piscitelli e dalla pm di Nicola Francesca Paola Colonna Romano, lavora con la Guardia di Finanza a un terzo fascicolo nel quale sono indagate 40 persone. Viene con-

figurata un'ipotesi di associazione a delinquere finalizzata ad assicurare l'affermazione sul mercato dell'ateneo favorendo il conseguimento di titoli accademici in modo ritenuto illegale, ad esempio attraverso corsi di formazione per candidati privi di requisiti o master considerati inesistenti. Nei giorni scorsi sono scattate perquisizioni nei confronti, fra gli altri, dell'ex patron della Pegaso, Danilo Iervolino, e dell'ex direttore commerciale del gruppo Multiversity University Pegaso (dal 2022 fino a ottobre 2025) Andrea Buonomo. Il gruppo Multiversity University Pegaso risulta iscritto per i profili di responsabilità ommissiva a titolo di colpa previsti dalla legge del 2001 sulle società. In questa indagine, come testimone, è stata sentita anche la ministra Anna Maria Bernini. Gli indagati potranno replicare nei successivi passaggi del procedimento. Anche in questo caso la Pegaso si ritiene parte lesa. L'ateneo aveva presentato un esposto nei confronti di alcuni ex dipendenti, poi allontanati. Fonti vicine all'università telematica parlano di fatti risalenti al passato e circoscritti a specifiche aree accademiche e ribadiscono di aver sempre operato con una forte attenzione alla qualità accademica, alla compliance e all'integrità istituzionale e che si sta continuando a collaborare in piena trasparenza con le autorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA